

«Lunghe attese, colpa dei bilanci» Le Asl replicano sugli esami in ritardo

I vertici dell'azienda fiorentina: «In crisi per le endoscopie e le risonanze»

Dito puntato contro l'Area Vasta della Toscana, il triangolo tra Firenze, Pistoia ed Empoli, maglia nera per le liste d'attesa troppo lunghe. Le aziende sanitarie si difendono

Laura Gianni
FIRENZE

LISTE di attesa nella sanità: la maglia nera va all'area vasta centro. Ma perché Firenze, Pistoia e Empoli forniscono performance meno tempestive rispetto alle altre Asl? «La situazione a macchia di leopardo non è dovuta tanto all'incapacità degli amministratori fiorentini quanto alla scarsa disponibilità di risorse. Firenze paga una sottovalutazione a livello regionale: anche nel fondo per il mantenimento dell'equilibrio economico e finanziario deliberato pochi giorni fa, l'assegnazione fra Firenze e Grosseto si differenzia per appena tre milioni di euro», argomenta il consigliere regionale Udc Marco Carraresi che sulla base del dossier comparato sui tempi di risposta delle Asl da noi pubblicato ieri, ha presentato un'interrogazione destinata ad agitare le acque della sanità toscana. «E poi direi che la mancata partenza di un centro di prenotazione unico a livello di area vasta è penalizzante. Sono anni che viene promessa una mobilità maggiore fra i vari ambulatori e ospedali: per un residente di Novoli o di Campi Bisenzio andare a effettuare un esame clinico a Prato, piuttosto che a Firenze, non cambia. E può essere decisamente meglio che andare fino a Figline Valdarno», attacca Carraresi.

LE GIUSTIFICAZIONI
Mannelli, azienda di Pistoia:
«Nuove apparecchiature per obesi e claustrofobici»

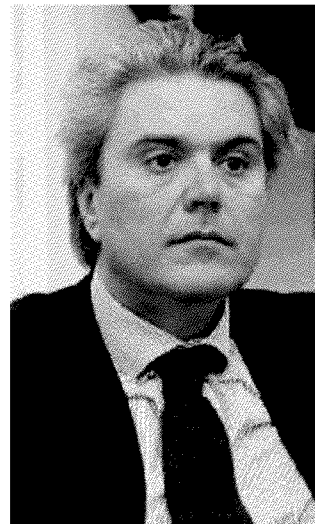
E L'ASL fiorentina? Il direttore generale Luigi Marroni affida la replica al responsabile del Cup Emanuele Gori: «Le criticità rimangono per le endoscopie e per le risonanze magnetiche, mentre altri dati finiti in quel dossier sono da ritenersi una casualità: stamattina la richiesta di una mammografia, per la quale il 9 febbraio non c'era disponibilità, avrebbe trovato collocazione il 15 maggio e l'esame audiometrico oggi sarebbe stato fissato per il 24 aprile e non dopo 200 giorni». Discorso a sé, la campimetria di Humphrey: secondo l'Asl fiorentina, trattandosi di un esame che viene eseguito annualmente soprattutto per il glaucoma, i 9-10 mesi di attesa non creerebbero disagi. «In realtà — continua Gori — dalla seconda metà del 2010 è molto aumentata la richiesta di questo esame per gli ultraottantenni che chiedono il rinnovo della patente: ne abbiamo eseguite 7500 lo scorso anno, 1200 erano per loro». E le endoscopie? «Sono esami che richiedono organizzazioni complesse che non tutti gli istituti privati possono sostenere, anche perché le tariffe (60 euro una gastroscopia) non coprirebbero i costi — spiega Gori — Per soddisfare la domanda, tanto più che è

molto aumentata la richiesta di esami sotto narcosi, ne dovremmo fare tremila in più all'anno. Da giugno 2000-2500 dovrebbero venir effettuate dal nuovo punto attrezzato della Pubblica assistenza di Signa». Per le risonanze magnetiche, l'Asl 10 sostiene da tempo l'esistenza di domande inappropriate: «Solo il 20 per cento sono davvero urgenti e più si aumenta la disponibilità, più aumenta la richiesta. E' allo studio un protocollo per stabilire dei criteri». Qualcuno sta già applicando le contromisure. «I medici del territorio — spiega Nedo Mennuti, direttore della Società della salute di Empoli — stanno effettuando incontri formativi per concordare standard per l'applicazione delle quattro stampigliature (urgente, tempo breve, differito e periodico) previste dalle impegnative. Ci sarà più uniformità».

LE RISONANZE magnetiche sono la spina nel fianco a Pistoia: sette mesi per avere un esame. «Stiamo cambiando i macchinari — replica Daniele Mannelli, dirigente dell'Asl3 — con un'apparecchiatura più potente e moderna, adatta anche a curare obesi e claustrofobici, una delle prime in Italia. Nel frattempo, abbiamo comprato un pacchetto di prestazioni aggiuntive dal privato accreditato. Più in generale, riusciamo sempre a dare risposte adeguate alle urgenze. Riscontriamo invece qualche difficoltà per il lavoro ordinario, anche se limitatamente ad alcuni esami come quelli di endocrinologia e rematologia perché non abbiamo unità operative specifiche, visto che non ci sono fondi sufficienti. Ci siamo organizzati per rispondere alle richieste mediante ambulatori, che però non possono funzionare come le unità specializzate».



CRITICO Marco Carraresi consigliere regionale Udc



LA DIFESA Luigi Marroni, direttore generale Asl 10

